

IL DOTTORE FRANCESCO FRANZONE DA FILANDARI E LA CONDOTTA MEDICA DI ANOIA NEL 1757

Giovanni Quaranta

L'estate del 1757 ad Anogia si presentò infuocata, non tanto dal punto di vista meteorologico, quanto da quello delle lotte politiche tra le varie fazioni cittadine.

Ricopriva la carica di *Sindaco generale dello Stato* il magnifico Natale Seminara, il quale era giunto alla fine del suo mandato. Anche l'incarico di medico condotto era scaduto e bisognava procedere alla nuova nomina: quella fu l'occasione giusta per appalesare le lotte intestine tra le diverse famiglie del posto.

La vicenda, ben presto coinvolse il sindaco, il governatore e giudice, e tutti i maggiorenti dell'Università (entità amministrativa equivalente all'attuale comune) e diede vita ad un contenzioso giudiziario davanti alla Regia Udienza provinciale di Catanzaro.

Dicevamo che la materia del contendere era la nomina del nuovo medico condotto che il sindaco uscente aveva individuato nella persona del *dottore fisico* Francesco Franzone, originario di Filandari casale di Mesiano, che già da anni si era trasferito ad Anogia proprio per motivi professionali. Tale nomina veniva, però, avversata da un altro gruppo di cittadini che appoggiava il sacerdote locale don Nicola Zippulà e non voleva il Franzone, qualificato "forestiero", ricorrendo ad ogni espediente e invocando motivi di legittimità perché – a loro dire – la nomina competeva al nuovo sindaco.

Nel voluminoso fascicolo che si conserva presso l'Archivio di Stato di Catanzaro¹, che reca l'intestazione «*Atti Civili trà alcuni cittadini di Anoja, e Casale di Anoja Superiore con Mag.co Natale Seminara di detto Luogo. Quel Sindaco rispetto all'elezione del medico ordinario di quella Università*», sono raccolte numerose scritture che documentano l'incredibile vicenda e che restituiscono diverse notizie per la ricostruzione della storia cittadina.

In una supplica inviata alla Regia Udienza, datata 3 agosto 1757, si dava conto di quanto era avvenuto il 27 luglio precedente quando venne convocato il *Pubblico Parlamento*² dell'Università di Anogia e del suo casale Anogia Superiore



L'attuale Piazza del Popolo ad Anogia, antistante la Chiesa Matrice.
Era il luogo dove si svolgevano i Pubblici Parlamenti.

per procedere alla nomina del nuovo medico condotto. In quella sede si fece avanti il reverendo sacerdote don Nicola Zippulà del luogo, pretendendo per forza di essere eletto a tale incarico, quantunque non fosse gradito alla maggior parte della popolazione sia per la qualità dell'uomo che per non avere i requisiti previsti dalla legge.

Egli era in possesso di una Bolla Pontificia che lo autorizzava ad esercitare l'arte medica ma era sprovvisto di Regio Assenso. Inoltre, il documento apostolico gli era stato concesso in quanto povero e con la clausola di poter esercitare qualora "vi fosse penuria di Medici in detto luogo".

Si chiedeva che venisse ordinato di convocare un nuovo Parlamento con l'esplicito ordine che non si eleggessero persone ecclesiastiche, e specialmente il suddetto Zippulà che era accusato di aver impedito tumultuosamente il regolare svolgimento della riunione alla quale non aveva diritto di partecipare.

Inoltre si ricordava come già nel 1752 la Regia Udienza aveva decretato che si dovesse nominare un medico laico, soggetto alla Real Giurisdizione, tanto più che nella Terra di Anogia vi erano soggetti capaci laici, "sebbene esteri, ma commoranti da più anni in detto Stato".

Nell'agosto del 1752, attraverso una petizione di alcuni maggiorenti di Anogia³, era stato chiesto che il dottore Francesco Franzone, già nominato nell'anno precedente, potesse continuare ad esercitare quale medico della condotta di Anogia, tessendone le lodi. Scrivevano i supplicanti che egli «*si portò à meraviglia in tutte le cure, che servirono nel cadut'anno in tutto lo stato d'Anoja, avendo coll'aggiuto⁴ Divino, e colla sua virtù fatte cure di meraviglia pronto ad assistere à tutti l'infermi, così di notte, come di giorno, decorato, puntuale, ed onorato con tutti...*».

La petizione del 1752 ebbe esito positivo e il Franzone accettò l'incarico.

Da un certificato rilasciato il primo agosto 1757, il notaio Michele Nicoletta, da più anni funzionante da cancelliere ordinario dell'Università, dichiarava che il Franzone svolgeva le mansioni di medico ordinario dello Stato di Anoja ininterrottamente da cinque anni con diligenza senza che vi fosse alcuna istanza di lagnanza di non prestata assistenza.

Sulla vicenda del luglio 1757 relazionò anche il dr. don Gaetano Cordiani – Governatore e Giudice locale – che fece a sua volta un resoconto alla Regia Udienza. Nel documento riportava che il sacerdote Zippulà, munito di *Brevetto senza exequatur a medicare e specialmente per pubblica condotta*, vedendosi escluso dalla nomina cercò di *intorbidire* il Parlamento istigando i suoi sodali che, per astio e per aderire al *genio* del sacerdote, crearono turbativa attraverso grida e poi procedettero a presentare un'istanza di nullità.

La Regia Udienza di Catanzaro, stabili esser lecito che il sindaco convocasse il Parlamento per procedere alla nomina del medico condotto, a condizione che fosse presente il Governatore e Giudice locale.

Nella mattina del 14 agosto 1757, preceduto dei soliti *bandi* da parte dell'*ordinario serviente* Rosario Pronesti, si riunì davanti alla Chiesa Madre⁵ – luogo solito per dette riunioni – un nuovo Parlamento.

Erano presenti il magnifico Natale Seminara (sindaco generale dello Stato di Anoja), gli eletti ed *altri del Reggimento suddetto*.

Si procedette quindi alla nomina del dottore fisico Francesco Franzone quale medico condotto della Terra di Anoja e suo casale di Anoja Superiore, con il solito stipendio, per il tempo di un anno a decorrere dal primo di settembre 1757 e fino alla fine di agosto 1758. Fu data facoltà agli intervenuti di esprimere il proprio voto e parere.

Per primo si espresse il massaro Rocco Nicoletta, *mastrogiurato*⁶ dei due centri, il quale si dichiarò contrario alla nomina di qualsiasi medico. Analogamente diedero voto contrario: massaro Antonino Trimarchi, massaro Domenico Lentini, massaro Bruno Ciricosta, massaro Giovanni Tramontana, massaro Domenico Nicoletta, Francesco Antonio Ferraro, massaro Nicola Nicoletta, Carmine Nicoletta, Giuseppe Vitale, Domenico Cordiano, Domenico Valensisi, massaro Antonio Longuardo, Sarafino Barilaro, Michele Cordiano, Bruno Macri, Nicola Mustica, massaro Pasquale Cotronea, Antonio

Cristofalo, Lonardo Filomena, Michele di Pavola, Pasquale Tropiano, Domenico Agostino, Giuseppe Zuccalà, Diego Corica, Romaldo Lamari, Stefano Mancina, Michele Ravese, massaro Antonino Chinnamo, Pietro Tropepe, Raffaele Spano, Francesco Cotronea, Michele Leotta, Pasquale Buccafurno, massaro Nicola di Oppido, Pietro Bartino, Stefano Galluzzo, Domenico Cotronea, Francesco Bruno, Giuseppe Valensisi germano, Francesco Mazzotta, Francesco Tropiano, Antonino Macri, mastro Domenico Macri, Andrea Florimo, Giorgio Florimo, Pavolo Geraci, mastro Francesco Murtari, Domenico Santoro, Filippo Mancino, Martino Auddino, Antonio Timpano di Michele, Giuseppe Trimboli di Antonio, Domenico Antonio Secli di Francesco, Pasquale Cicio, Bruno Filomena, Antonio Mustica, Antonio Nicoletta, Santo Albanese, Girolamo Auddino, Michele Ciurleo, Filippo Buccafurno, Silvestro Cristofalo, Pasquale Cordiano, Antonino Jemma *Pigria*, Michele di Oppido, magnifico Lorenzo Majoria, Giacomo Fonte, Domenico Cristofalo, Antonio Ferraro, Giovambattista Costa, don Giuseppe Lacquaniti, il serviente Rosario Pronesti. A favore dell'elezione a medico del dott. Franzone da parte del sindaco Seminara si espresse per primo don Giuseppe Valensisi Rodinò.

Si espressero favorevolmente anche: Ignazio Carlizzi, Giovanni Macidonio, Antonino Burzomi, Felice Pino, Stefano di Marzo, mastro Basilio Agostino, Michele Cerasia, mastro Giacomo Macri, Francesco Timpano, Francesco Cotronea di Giuseppe, Gabriele Chizoniti, Rosario Stateri, Giorgio Bianchino, Stefano Cilela, Pasquale Lombardo, Nicola Papan-drea di Giuseppe.

Il Governatore e Giudice, che faceva le veci del Marchese, dichiarava di essere stato presente e di aver registrato le molte contrarietà. Nell'attesa di inviare una relazione alla Regia Udienza dichiarava sospesa la nomina del medico (come vedremo, anche a causa di problemi di ordine pubblico provocati dalla fazione pro Zippulà).

Infine, il regio e pubblico notaio Michele Nicoletta, agente da cancelliere dell'Università, certificava che per abbaglio, o sia inavvertenza aveva indicato tutti quelli che si erano espressi negativamente come contrari all'elezione del dottore Franzoni. Invece, era da intendersi come contrari a qualsiasi condotta medica, tranne cinque che si erano espressi come il *mastrogiurato* Rocco Nicoletta.

L'8 dicembre 1757, la controversia tra i due medici non era ancora conclusa. Il Governatore di Anoja, Gaetano Cordiani, inviò una nuova relazione alla Regia Udienza presso la quale verteva una lite civile.

Il documento ricordava come il sacerdote Zippulà, in aggiunta ai precedenti divieti, venne di recente interdetto dal medicare e dall'assumere incarico di pubblica condotta. Inoltre, tramite suoi emuli, tentò di disturbare per ben due volte le deliberazioni del Pubblico Parlamento che concludevano con la nomina del dottor Franzone. «*Egli il Franzone, hà per il spazio di setti anni quontinui che medica; con gusto di tutto il pubblico di questo stato avendolo portato S.E. il Sig.r Marchese, e per tanto questi emoli prepotenti gareggiano perché il povero Marchese⁷ attrovasi in traversie fuori dal Regno*». Il Governatore chiedeva lumi su come procedere e cioè se dovesse ordinare al sindaco di far firmare la convenzione con il Franzone, oppure far convocare nuovo parlamento con espressa esclusione del sacerdote Zippulà e con ordine penale che non intervenissero i suoi emuli a disturbare l'adunanza, in special modo il dottore don Filippo Cosoleto il quale «*ad altro non bada che accalunniare, e dispendiare questo povero stato*».

Intanto, alla carica di sindaco dello Stato era succeduto il magnifico Lorenzo Scarfò di Maropati il quale, nonostante il Franzone avesse continuato a svolgere la sua mansione di medico condotto, aveva pensato bene di convocare un nuovo parlamento per procedere alla nomina del sacerdote Zippulà. Tutto ciò provocò l'intervento presso la Regia Udienza dell'avvocato Antonio Sorrentini di Catanzaro, procuratore del medico Franzone, che ricorse perché si ordinasse al sindaco, qualora volesse discutere nuovamente la nomina del medico, di escludere il sacerdote Zippulà come già stabilito da quel tribunale.

Evidentemente, il ricorso fece il suo effetto tanto che il sindaco Scarfò si rivolse alla Regia Udienza mediante un esposto⁸ nel quale indirettamente escludeva la nomina del religioso anoiano e concludeva con la richiesta di ottenere il permesso a confermare «*l'obbligo secondo il passato*».

Scriveva il primo cittadino che «*[...] da più anni tiene la condotta di medico ordinario con ugal gusto del pubblico il Dr. fisico D.no Francesco Franzone, e nel corrente anno venne perturbato in due parlamenti da Preite triplicatamente proibito da questa Regia Udienza, ed ultimamente dal Delegato*

della Real Giurisdizione, ed il Sindaco passato nominò à 14 del scorso Agosto al dett'ordinario di Franzone, e non conchiuso il parlamento pello sopradetto disturbo, al Giudice assistente fù legata la mano al Sindaco e s'avanzarono relazioni à codesto Regio Tribunale [...] Fratanto ben visto da tutti il dett'ordinario sin dal principio di detto Settembre continuò e continua a medicare codesto pubblico d'Anoja e Anoja Superiore [...]».

Al 13 marzo 1758 la vicenda ancora non era conclusa tanto che il procuratore Sorrentini presentava una nuova istanza al tribunale affinché lo scrivano della Regia Udienza si fosse recato ad Anoja per definire i documenti a favore del medico Franzone.

Attraverso alcuni preziosissimi documenti pervenuti grazie alla generosa collaborazione del dott. Pasquale Romano – storico di Filandari – e del prof. Guglielmo Franson – discendente del medico Francesco – che qui pubblicamente ringraziamo, cerchiamo di aggiungere ulteriori notizie biografiche che vanno a integrare quanto già scritto sulla figura del settecentesco professionista filandarese.

Da una dichiarazione rilasciata il 15 agosto 1781 da don Pasquale Pavia, arciprete curato della Terra di Melicucco sotto il titolo di San Nicola vescovo, il quale aveva provveduto ad investigare i registri parrocchiali, appuriamo che il 24 ottobre 1754 il dottore don Francesco Franzone della Terra di Filandari, figlio legittimo e naturale di don Domenico e della fu donna Caterina Casale, contrasse matrimonio religioso con donna Illuminata Giorgia del luogo, orfana di entrambi i genitori⁹ don Antonio e donna Giuseppa Sergi. Il sacramento venne amministrato dal rev. Don Pasquale Tedesco alla presenza dei testimoni sacerdoti don Francesco Rodofile e don Carmelo Italiano.

La celebrazione del matrimonio venne preceduto dalla stipula dei “capitoli matrimoniali”. L'atto venne redatto il 18 agosto 1754, dal regio e pubblico notaio Michele Nicoletta di Anoja per l'occasione in trasferta a Melicucco. Alla presenza del notaio si costituirono, da una parte, don Francesco e don Pasquale Giorgia dimoranti nella stessa Melicucco, fratelli della futura sposa; dall'altra, il medico Francesco Franzone, “della Terra di Filandari di Mesiano, commorante nella Terra d'Anoja”.

I germani Giorgia elencarono al notaio tutti i beni che avrebbero costituito la ricca dote della sorella e cioè: un cortinaggio¹⁰ di calamo¹¹ di colore rosso nuovo, cucito; una coperta di calamo di

colore verde; due coperte grosse per uso, nuove; una carpita¹² nuova per uso; una pagliera nuova; un avanti letto¹³ di colore, nuovo; due paia di cuscini nuovi, uno d'orletta¹⁴ e l'altro di tela femminella; tre paia di lenzuoli di tela, nuovi; un materasso nuovo di lana; due piene di cuscini. Aggiungevano ancora: un cortinaggio bianco di trama, nuovo, lavorato in truscello¹⁵; due coperte bianche di bambace¹⁶, lavorate, nuove; tre paia di lenzuola nuove; due avanti letti bianchi nuovi; tre avanti saccone bianchi; un materasso di cofaci¹⁷, nuovo; due pieni di cuscini di cofaci, nuovi; due paia di cuscini nuovi, uno d'orletta e l'altro di tela femminella; due coperte grosse per uso, nuove; una carpita di lana, poco usata; quattro tovaglie di tavola a due tele, nuove, due di bambace e due di trama lavorata; dieci tovaglie di testa di tela femminella, e mascolina; dieci servietti¹⁸ lavorati, cinque di bambace e cinque di trama; sei tovaglie di faccia di tela femminella e mascolina; quattro tovaglie di pane, secondo l'uso; dodici camicie usate e nuove; due saje¹⁹ nuove, una verde e l'altra turchina; due gonne, una nera di scialò²⁰ e l'altra di saja imperiale violata; tre faldali²¹ nuovi di seta nera; due faldali bianchi nuovi, uno di mascolino e l'altro d'orletta; due faldali nuovi di tela femminella; tre gipponi²² nuovi, due neri e l'altro di colore; una crocetta ed orecchini nuovi, siccome vennero dall'orefice, di valore di docati venticinque, comprati da Giofrè; un anello d'oro usato; un Rosario di granatini e migliuzzi²³ d'oro, comprati per 25 carlini; dieci ducati di rame; due posate d'argento. Completava la dote, la promessa di ducati seicento da corrispondere in contanti appena contratto il matrimonio.

La presenza nel 1757 ad Anoja della famiglia Franzone è attestata anche da un certificato rilasciato dal Comune di Filandari (il 25 giugno 1808), documento custodito presso l'Archivio Storico della Diocesi di Mileto, dal quale risulta che don Carlo Franzoni, che nel *Secolo*, e pria di monacarsi chiamavasi *Arcangelo*, individuo professo della *soppressa certosa di S. Stefano del Bosco*, era nato il 9 gennaio 1757 come si poteva evincere dalla Fede di Battesimo rilasciata dal Parroco di Anoja che veniva esibita e restituita.

Il dottore Francesco Franzone risultò esser già deceduto alla data del 14 marzo 1767, come si evince da un atto notarile²⁴ per la nomina di due arbitri che dovevano dirimere la controversia sorta tra fratelli sull'eredità del di loro padre Domenico. Si costituirono: da una parte Filippo Franzone e, dall'altra,

i germani Suor Scolastica e notaio Antonino, il quale interveniva anche per conto dei nipoti minori, figli ed eredi del *quondam Dottor Fisico Don Francesco Franzone*.

Note:

¹ ARCHIVIO DI STATO DI CATANZARO, Regia Udienza, busta 125, fascicolo 15, anno 1757.

² Era l'assemblea dei capi famiglia chiamata a discutere affari di pubblica utilità.

³ La petizione venne firmata dai magnifici Filippo di Marzo, Pasquale Macri, Gaetano di Marzo, Michel'Angelo Ruffo, Ottavio Valensise, Stefano di Marzo, Giovan Macedonio, Filippo Pino, Francesco Antonio Ferraro, Giuseppe Cordiano, Francesco Ruffo, Marco Cicio, Bruno Chiricosta, Francesco Chizoniti, Bruno Tedesco, Domenico Galuzzo, ed altri.

⁴ Aiuto.

⁵ L'attuale Piazza del Popolo.

⁶ Capo delle guardie cittadine ai quali era devoluta la tutela dell'ordine pubblico dell'Università.

⁷ Francescantonio Paravagna, terzo marchese di Anoja e primo principe di Maropati. Morirà il 25 febbraio 1765.

⁸ Il documento, è uno dei diversi atti conservati nel fascicolo che reca il bollo a secco in uso dall'Università riportante l'immagine di San Francesco di Paola tra due croci (dal 2005 adottato dal Comune di Anoja) e rappresenta, per ora, la testimonianza più antica dell'utilizzo di tale sigillo.

⁹ La madre della sposa, donna Giuseppa Sergi, era deceduta all'età di 52 anni circa il giorno 20 giugno 1747 ed il corpo venne sepolto nella Chiesa Madre di Melicucco benedetto dal parroco don Michele Rovere. Il padre, magnifico Antonio Giorgia era morto il 20 gennaio 1754 all'età di 60 anni circa. Il corpo, benedetto dall'Arciprete di Anoja Inferiore, venne sepolto nella Chiesa Madre e più precisamente sotto il pavimento della Cappella del SS. Crocifisso.

¹⁰ Tendaggio elegante che copriva il letto a baldacchino.

¹¹ Il calamo rappresentava un tipo di tessuto di seta inferiore, ricavata dal bozzolo sfarfallato, che si filava come stoppa.

¹² Coperta di lana rustica.

¹³ Cortina facente parte del paviglione, che serviva sia per adornare, che per nascondere alla vista di chi entrava tutto ciò che vi era sotto il letto.

¹⁴ Tipo di tela sottile e leggera.

¹⁵ Da intendersi come “tusello”, cioè sopraciolo, baldacchino che s'innalza per ornamento sopra un seggio o altro con velluti, damaschi ed altre stoffe (cfr. G.B. MARZANO, *Dizionario etimologico del dialetto calabrese*, Stab. Tip. Il Progresso, Laureana di Borrello 1928, p. 446).

¹⁶ Cotone.

¹⁷ Col termine “cufaci” si indica la pannocchia della sala, da cui si ricava un piumaccio che serve a riempire i materassi.

¹⁸ Tovaglioli.

¹⁹ La saja era un indumento femminile che copriva il corpo dalla cintola in giù.

²⁰ Tessuto che mal si adattava alla persona che l'indossava.

²¹ Il faldale o faddale, o anche antesino, sinale. Era un grembiule femminile, confezionato con svariati tessuti, per lo più di colori vivaci, che copriva anche il petto.

²² Giubbone, corpetto.

²³ Tipi di pietre preziose.

²⁴ ARCHIVIO DI STATO DI VIBO VALENTIA, Nr Antonio Pistone di Ionadi, atto del 14 marzo 1767, f. 17v, in C. ROMANO, *La vita quotidiana nel monteleonese dal secolo XVII al secolo XIX*, Banca di Credito Cooperativo, San Calogero 2007, pp. 232-233.